

«Sovvenire» chiede lumi all'Authority

Rivista cattolica si adegua alla privacy: «Non segnalateci nomi per offerte ai sacerdoti»

ROMA. Offre uno? Si spera in un altro. E per aggantare a colpo sicuro il possibile nuovo sostenitore la redazione della rivista *Sovvenire*, che viene spedita a quanti fanno una offerta per il sostegno economico dei sacerdoti italiani, si è inventata di inserire nel giornale una bella cartolina da compilare a cura del destinatario e da rispedite al giornale. Su di essa, vergato dall'amico già sostenitore, nome, cognome, indirizzo di chi si pensa potrebbe diventare.

Un'idea semplice. Già usata da molte riviste a caccia di nuovi abbonati o, non sembri inopportuno, anche dai tanti appassionati della cosiddetta Catena di Sant'Antonio per non parlare dei marketing delle carte di credito che, di tanto in tanto, offrono a parenti o anche amici del titolare segnalante una nuova card a prezzo stracciato, se non gratis.

E allora? Accade che, con l'entrata in vigore della legge sulla privacy, anche l'iniziativa promozionale di *Sovvenire* ha subito un duro colpo. Tant'è che, in attesa di poter riorganizzare graficamente la pagina-contenitore della cartolina di cui sopra, nel numero attualmente in distribuzione, tutti gli spazi destinati ai dati personali del nuovo (potenziale) amico sono stati anneriti. «Dall'8 maggio - spiegano alla rivista - una nuova legge consente di raccogliere e far uso delle informazioni anagrafiche di una persona solo con il suo esplicito consenso. A rigore, dunque, la nostra cartolina per segnalazione di nuovi amici, già stampata al momento dell'entrata in vigore della legge, non può essere usata così com'è. Quindi l'abbiamo provvisoriamente annullata». Continua *Sovvenire*: «Pur avendo sempre tenuto nella massima considerazione la riservatezza dei dati personali di ciascun offerente, stiamo verificando se e cosa la nuova legge eventualmente ci impone

anche riguardo l'invio della rivista stessa, che richiede un trattamento di stampa di etichette postali e bollettini di conto corrente personalizzati. Vi terremo informati».

Ma, per restare nel medesimo ambito, non è che la legge sulla privacy dovrebbe trovar applicazione anche nelle Curie che, nei registri matrimoniali, custodiscono fatti personali come la fede religiosa professata dagli sposi? La Curia di Napoli risolve la questione facendo sapere che al momento la legge sulla privacy non ha modificato alcuna procedura di quelle seguite dall'ufficio matrimoni. «I registri su cui vengono annotati i dati riguardanti lo status religioso degli sposi - ha spiegato un portavoce della Curia - continuano ad essere rigorosamente riservati, com'è sempre stato. Si tratta di volumi custoditi in cassaforte e la cui consultazione è strettamente riservata ai responsabili dell'ufficio». D'altra parte non esistendo ancora un archivio informatizzato di questi dati, precisano dalla Curia, non ci sono rischi di accesso da parte di pirati dell'informazione. Stefano Rodotà, responsabile massimo della difesa della privacy, almeno per quanto riguarda la Chiesa può, dunque, stare tranquillo. Nemmeno i nomi dei partecipanti alla questua a mezzo stampa saranno resi noti ai più. Ben altri i problemi che vengono dalla diffusione di notizie, anche personali, rese note per legge. A proposito di matrimoni perché le pubblicazioni in Comune prevedono che si conosca lo stato civile precedente al nuovo matrimonio? A qualcuno far sapere ai più di essere divorziato o vedovo, ad esempio, potrebbe non far piacere. Così come la professione. Bravi i redattori di *Sovvenire* ma sulla via della difesa della privacy di strada ce n'è ancora tanta da fare.

Marcella Ciarnelli

Petruccioli conferma le sue critiche, Folena giudica rancorosi i giudizi degli ulivisti

Sì al chiarimento nel Pds Sfida su riforme e partito

Matteucci, segretario regionale dell'Emilia Romagna: temo pregiudizi nei confronti di D'Alema. Bolognari, segretario regionale della Sicilia: la Bicamerale è un pretesto, la discussione è necessaria

Italiani all'estero Solo il 20% vota per i Comites

Poco più di mezzo milione di italiani ha votato, domenica, per il rinnovo dei Comites, gli organismi rappresentativi delle comunità italiane all'estero. L'affluenza alle urne è stata del 20,43% per un totale di 535.541 votanti in 23 paesi del mondo: Europa (in Austria non si è votato perché non sono state presentate le liste elettorali), Nord America, Centro America, Sud America ed Africa. Un risultato «definitivo ma non ufficiale» (solo tra sei giorni i dati potranno essere considerati definitivi), quello reso noto oggi dal ministero degli Esteri. Da rilevare che, rispetto al 1991, il numero di italiani all'estero iscritti alle liste elettorali è nel frattempo aumentato da 2.294.586 a 2.621.288 elettori. Nelle precedenti elezioni avevano votato 667.996 italiani. Ecco il dettaglio del voto per aree: Europa su 1.517.210 elettori ci sono stati 225.617 votanti (14,87%); Nord America 145.505 elettori, 16.534 votanti (11,36%); Centro America 4.650 elettori, 1.034 votanti (22,24%); Sud America 924.550 elettori, 286.902 votanti (31,03%); Africa 29.373 elettori, 5.454 votanti (18,57%).

ROMA. La divisione sembra su tutto: sulla fase che attraversa l'Italia, pericoli e potenzialità; sui risultati della Bicamerale, tattica e strategia. In più i dalemiani rimproverano agli ulivisti un tono della polemica che rischia di paralizzare il dibattito.

A chiedere informazioni ai segretari regionali della Quercia, si scopre invece che «La discussione è molto lontana dai toni di questi giorni. C'è voglia che la Bicamerale concluda», sostiene Fabrizio Matteucci, segretario dell'Emilia. «Ci siamo proposti per governare il paese col centro-sinistra e riformare le istituzioni con tutte le altre forze. Indispensabile un punto equilibrato di compromesso». Poi il capo della più forte Quercia italiana sbotta: «Voglio dire che trovo poco corretto il modo in cui gli ulivisti hanno aperto la discussione. La mia preoccupazione è che il tono non aiuti a chiarire il merito. In Bicamerale si sta configurando un compromesso da migliorare in Parlamento. Legittime le diversità di valutazione. Ma non vorrei che accanto ad esse ci fosse un pregiudizio, che non comprendo, sul presidente della Bicamerale».

Matteucci è favorevole alla riunione dell'assemblea congressuale.

Mario Bolognari, docente universitario e segretario della Quercia siciliana, avverte: «La Bicamerale è diventata un pretesto per aprire una discussione comune necessaria al nostro interno. Ma bisogna tenere conto che il paese capisce ancora poco di quel che sta accadendo e il coinvolgimento dei cittadini è ancora troppo povero. Quanto alle tensioni potrebbero spiegarsi solo con la preoccupazione che D'Alema puntasse a un compromesso con Berlusconi. Onestamente nulla legittima quest'ipotesi. Sabato scorso l'ho ascoltato a Palermo su mafia e giustizia: rigorosissimo. Eppure c'era stata una campagna sullo scambio con Berlusconi sulla giustizia».

Claudio Petruccioli, che nei giorni scorsi ha polemizzato duramente

con D'Alema, ripropone per intero il dissenso ulivista: «Sono sinceramente e seriamente preoccupato. La Bicamerale si sta avviando a un esito restauratore». Aggiunge: «La mia opinione è che il passaggio dalla democrazia dei partiti a quella dei cittadini non è avvenuto. Non penso a una democrazia senza partiti penso però che i partiti non debbano dire ai cittadini: dammi la forza e poi ci penso io. La democrazia deve essere uno strumento nelle mani dei cittadini a cui non debbono venir tolti alcuni poteri della politica». Petruccioli assicura che il suo dissenso nasce dal merito delle conclusioni verso cui marcia la Bicamerale: sistema elettorale che lascia intatta e rafforza la supremazia dei partiti, forma di governo dove la legittimazione è a tre livelli, deriva plebiscitaria, federalismo negato. «Negli anni scorsi s'è aperta una transizione verso la riforma di istituzioni, sistema politico, politica: gli esiti della Bicamerale concludono questo processo in modo negativo». Quasi a correggere le asprezze dei giorni scorsi, il capo degli ulivisti spiega al cronista: «Vorrei dirlo per inciso: tutte queste cose le dico con grandissima modestia ma sono quello che penso». «C'è una diversità di giudizio più di fondo. Minniti, per esempio, crede che ci sia una situazione che deve farci chiudere con un qualche risultato la Bicamerale altrimenti sarebbe pericoloso per il paese e la sua unità. Credo invece che non si sia ancora esaurito il moto di opinione che chiede uno spostamento reale di potere ai cittadini». Quanto al resto, Petruccioli è netto: «Ho una critica alla condotta della sinistra democratica, non di D'Alema, in Bicamerale. Non si è battuta per una coerente e incisiva riforma istituzionale. Si è andati lì con una quantità di paure e incertezze non risolte».

Durissimo il giudizio di Pietro Folena, uno dei protagonisti della vicenda Bicamerale: «Un conto è esercitare critiche altro usare i toni di Claudio Petruccioli, Barbera e Occhetto. Sem-

brano prevalenti - scandisce - le ragioni di polemica interna, al limite del rancore politico o personale, rispetto alla comprensione del disegno riformatore. Anziché entrare nel merito si partecipa a una rappresentazione demolitica come hanno fatto nei giorni scorsi alcuni grandi quotidiani e poteri forti che maltollerano le riforme». Dice Folena: «Per Petruccioli puntiamo al partitismo? Qual è il suo teorema? La legge elettorale? E' stata proposta da Barbera, sottoscritta da Occhetto e tanti altri, come una soluzione ottima. Allora io l'ho criticata. Ho detto che non potevamo assumerla. Una cosa è accettarla come mediazione, altra che sia la nostra proposta. Non possiamo rinunciare al doppio turno del collegio, ho sostenuto. Non capisco perché la soluzione venti giorni fa era buona, ora cattiva. La questione vera è che c'è una concezione novista ed enfatica della società civile, come se fosse sempre avanzata e pura. Una visione roussoiana che giudica la politica arretratezza e primitivismo. Non credo alla democrazia senza partiti». Riprendendo un giudizio dello storico Aurelio Lepre, che nei giorni scorsi aveva detto al nostro giornale che il paese attraverso una fase al limite della rotura, da cui si può uscire solo con un compromesso, aggiunge: «Sono convinto che il fallimento di un disegno riformatore libererebbe umori profondi e torbidi. Ci sono energie positive nella società civile. Tuttavia la natura della crisi ha accumulato maledizioni e insoddisfazioni, a tratti un deserto di valori, per cui la politica ha il dovere di indicare una via d'uscita altrimenti non dico che il paese si spacca ma certamente si ritira su se stesso, si slabbra. C'è in giro molta cultura messianica, del cambiamento risolutivo, dell'atto di teatro che cambia tutto. Invece il riformismo è sofferenza quotidiana, mediazione continua, innovazione che ti rimette in causa».

Aldo Varano

Avete mai sentito il suono della libertà?



SUDAFRICA il ritmo dell'arcobaleno



Una versione dell'inno dell'AFRICAN NATIONAL CONGRESS oggi inno nazionale del paese. Una canzone di JOHNNY CLEGG dedicata a NELSON MANDELA. Tutte le sonorità più affascinanti di un popolo e della sua musica. SUDAFRICA, il ritmo dell'arcobaleno, è il primo CD di una collana ispirata ai ritmi, alle voci e ai suoni senza latitudini della MUSICA DEL MONDO.

il CD con un fascicolo curato da INTERNAZIONALE a 16.000 lire l'Unità

in edicola

CCT

CERTIFICATI DI CREDITO DEL TESORO

- La durata dei CCT inizia il 1° maggio 1997 e termina il 1° maggio 2004.
- L'importo della prima cedola e di quelle successive, da pagare il 1° novembre e il 1° maggio di ogni anno di durata del prestito, viene determinato sulla base del rendimento lordo all'emissione dei BOT a 6 mesi relativo all'asta tenutasi alla fine del mese immediatamente precedente la decorrenza della cedola, maggiorato dello spread di 15 centesimi di punto per semestre.
- I proventi dei titoli, per le persone fisiche e per gli altri soggetti equiparati ai sensi del D.lgs. 239/96, sono assoggettati a imposta sostitutiva del 12,50%.
- Il collocamento dei titoli avviene tramite procedura d'asta riservata alle banche e ad altri operatori autorizzati, senza prezzo base. Il prezzo d'aggiudicazione d'asta e il rendimento effettivo verranno comunicati dagli organi di stampa.
- I privati risparmiatori possono prenotare i titoli presso gli sportelli della Banca d'Italia, delle banche e degli altri operatori autorizzati fino alle ore 13,30 del 26 giugno.
- I CCT fruttano interessi a partire dal 1° maggio 1997; all'atto del pagamento (1° luglio) dovranno essere quindi versati, oltre al prezzo di aggiudicazione, gli interessi maturati fino a quel momento. Alla fine del semestre il possessore del titolo incasserà comunque l'intera cedola al netto della citata imposta sostitutiva per le persone fisiche e per gli altri soggetti equiparati ai sensi del D.lgs. 239/96.
- Per le operazioni di collocamento dei titoli non è dovuta alcuna commissione ai sensi del D.M. 9.7.92 (Norme per la trasparenza nelle operazioni di collocamento di titoli di Stato).
- Il taglio minimo è di cinque milioni di lire.
- I CCT sono ammessi di diritto alla quotazione ufficiale.
- Informazioni ulteriori possono essere chieste alla vostra banca.

BTP

BUONI DEL TESORO POLIENNALI DI DURATA DECENNALE

- La durata dei BTP decennali inizia il 1° luglio 1997 e termina il 1° luglio 2007.
- Il tasso di interesse nominale annuo lordo dei BTP decennali è del 6,75%. Il pagamento degli interessi avviene in due volte: il 1° gennaio e il 1° luglio di ogni anno di durata del prestito.
- I proventi dei titoli, per le persone fisiche e per gli altri soggetti equiparati ai sensi del D.lgs. 239/96, sono assoggettati a imposta sostitutiva del 12,50%.
- Il collocamento avviene tramite procedura d'asta riservata alle banche e ad altri operatori autorizzati, senza prezzo base. Il prezzo d'aggiudicazione d'asta e il rendimento effettivo verranno comunicati dagli organi di stampa.
- I privati risparmiatori possono prenotare i titoli presso gli sportelli della Banca d'Italia, delle banche e degli altri operatori autorizzati fino alle ore 13,30 del 26 giugno.
- Il pagamento dei titoli, al prezzo di aggiudicazione, dovrà avvenire il 1° luglio.
- Per le operazioni di collocamento non è dovuta alcuna commissione ai sensi del D.M. 9.7.92 (Norme per la trasparenza nelle operazioni di collocamento di titoli di Stato).
- Il taglio minimo è di cinque milioni di lire.
- I BTP sono ammessi di diritto alla quotazione ufficiale.
- Informazioni ulteriori possono essere chieste alla vostra banca.